

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Pubblicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 21 Apr.—Set. 2012

Comunicazioni del Presidente

Il redattore ed io ci scusiamo per il ritardo nella pubblicazione del nostro giornalino, a causa di non perfetta salute dell'Amm. Volpi, ora perfettamente guarito. Comunque ripariamo con la pubblicazione di ben dieci pagine! Dal mese di marzo ad oggi è stata svolta un'intensa attività, che vado a riassumere sinteticamente:

- cerimonia del 25 aprile con giro nei vari cippi ai Caduti della guerra di liberazione: in tale occasione, tuttavia, mi sembra acconcio ricordare tutti indistintamente i Caduti che sono morti per la Patria, anche il gemonese Generale Liuzzi, medaglia d'oro al valor militare, che ha sacrificato la sua vita per l'Italia ed al quale era stata dedicata una via, che nel 1947 è stata rinominata.
- Dal 15 al 21 maggio gita in Puglia (si riferisce a parte)

- Il 2 giugno la festa della Repubblica
- Il 10 la festa della Marina
- Il 16 giugno festa con gli Anziani
- Il 27 giugno Messa per Arduino Forgiarini ad Osoppo con la partecipazione dell'Amministrazione Comunale
- Il 29 luglio gita a Pirano e Portorose in Slovenia (articolo a parte)
- Il 26 agosto alla solita riunione con gli amici di Mauthen, con piacevole escursione sul lago Weissen See
- Dal 14 al 17 settembre gita a Praga (articolo a parte)

Diciamo che è stata un'attività corposa ed interessante sotto tutti i punti di vista, che ribadisce ancora una volta la dinamicità della nostra Associazione.

Alfredo cav. Contessi

UN AMICO

Nei nostri giornalini, a cadenza trimestrale, abbiamo rappresentato le vicissitudini degli uomini che hanno fatto grande la nostra Forza Armata, abbiamo raccontato la vita della nostra Associazione, che, anno dopo anno, abbiamo visto crescere ed interessare sempre più persone, sempre più simpatizzanti, abbiamo coinvolto addirittura più Paesi nelle varie manifestazioni, un tocco particolare l'inaugurazione del monumento ai Marinai a Moggio Udinese, patria di un grande eroe della Marina e di un nostro stimatissimo socio che da pochi anni è salpato per la sua ultima missione, ma non solo, il nostro "Pari Avanti Tutta" è stato testimone attento e solerte nel rappresentare l'alacrità dei nostri soci, sia nella realizzazione ed apporto di migliorie della nostra sede, che nella ideazione e costruzione di un monumento ai Caduti in Mare, che infine nella presenza costante e partecipativa alle attività sociali del nostro Paese. Bene, noi vecchi marinai di Gemona ne siamo orgogliosi!

E di tutto questo dobbiamo rendere grazie ad un manipolo di bravi ragazzi (ragazzi? Beh, sì! Nello spirito.....).

Giorni fa, insieme all'amico fraterno Cristiano Olivoni, ho tra-

scorso due giornate con Luigino Iacob, nella sua azienda. E' stato un avvenimento nato per caso, ma che mi ha permesso di scoprire un uomo di elevate potenzialità, sia professionali che di pensiero.



Luigino Iacob

Giovane friulano di grandi idee e voglia di emergere, dopo aver svolto diversi tipi di attività, entrava volontario in Marina, trascorrendo ben cinque anni sulla nascente Arma Subacquea che, dopo il secondo conflitto mondiale, stava muovendo i suoi primi passi. Ritornato al mondo civile, Iacob, autodidatta intelligente e caparbio, si è affermato in una particolare specializzazione, girando il mondo e costituendo delle aziende.

Per quanto attiene alla sua presenza in seno alla nostra associazione, Iacob ha fatto parte di quel manipolo..... di bravi ragazzi che, sia con l'apporto del suo ingegno, che con la donazione generosa di materiali, ha concorso a dare lustro alla nostra comunità.

E' stato molto piacevole ed interessante ascoltarlo anche nei suoi racconti dei viaggi in giro per il mondo, sia per lavoro che per diletto, insieme anche alla amata consorte Ada. Iacob, attento scrutatore degli

animi umani, ci ha deliziato con le sue valutazioni dei compartimenti delle popolazioni dei vari paesi, come talune relative a nazioni agli antipodi dell'Italia, definiti "uccelli senza canto, fiori senza profumo e ... donne senza amore"!

Sulla sua scrivania di lavoro ho notato un quadretto, ove era incorniciata copia del noto manoscritto "Desiderata" del 1692, trovato a Baltimora (Usa) nell'antica chiesa di San Paolo, che mi compiaccio di riportare, anche per ribadire le eccellenti attitudini di Iacob e le sue intrinseche e profonde doti di pensiero, che sono state modello e guida nelle sue attività:

"Procedi con calma tra il frastuono e la fretta e ricorda quale pace possa esservi nel silenzio.

Per quanto puoi, senza cedimenti, mantieni in buoni rapporti con tutti.

Esponi la tua opinione con tranquilla chiarezza e ascolta gli altri: pur se noiosi e incolti, hanno anch'essi una loro storia.

Evita le persone volgari e prepotenti: costituiscono un tormento per lo spirito. Se insisti nel confrontarti con gli altri, rischi di diventare borioso e amaro, perché sempre esisteranno individui migliori e peggiori di te.

Godi dei tuoi successi e anche dei tuoi progetti.

Mantieni interesse per la tua professione, benché umile essa costituisca un vero patrimonio nella mutevole fortuna nel tempo.

Usa prudenza nei tuoi affari, perché il mondo è pieno d'inganno.

Ma questo non ti renda cieco a quanto vi è di virtù: molti sono coloro che perseguono alti ideali e dovunque la vita è colma di eroismo.

Sii te stesso.

Soprattutto non fingere negli affetti. Non ostentare cinismo

verso l'amore, perché, pur di fronte a qualsiasi delusione e aridità, esso resta perenne come il sempreverde.

Accetta docile la saggezza dell'età, lasciando con serenità le cose della giovinezza. Coltiva la forza d'animo, per difenderti nelle calamità improvvise. Ma non tormentarti con fantasie: molte paure nascono da stanchezza e solitudine.

Al di là d'una sana disciplina, sii

tollerante con te stesso.

Tu sei figlio dell'universo non meno degli alberi e delle stelle, ed hai pieno diritto d'esistere.

E, convinto o non convinto che tu ne sia, non v'è dubbio che l'universo si stia evolvendo a dovere.

Perciò sta' in pace con Dio, qualunque sia il concetto che hai di lui.

E quali che siano i tuoi affanni o aspirazioni, nella chiassosa confusione dell'esistenza, mantieniti in pace col tuo spirito. Nonostante i suoi inganni, travagli e sogni infranti, questo è pur sempre un mondo meraviglioso.

Sii prudente. Sforzati d'essere felice."

Questo, dunque, l'obiettivo, la meta da raggiungere: felicità e serenità!

Plutarco, un po' come Aristotele, sostiene che la serenità si raggiunga solo con la saggezza e che la saggezza si ottenga tramite la riflessione, la meditazione, l'osservazione dei precetti morali. Cristiano ed io abbiamo avuto l'opportunità di conoscere a fondo l'animo e la sensibilità di Luigino Iacob, anche nelle avverse fortune, al quale auguriamo serenità e felicità in seno alla sua famiglia, in particolare alle sue nipotine, che sono sempre presenti nei suoi pensieri e nei suoi discorsi.

Amm. Antonio Fioravante Volpi

UNO SGUARDO DAL MARE

Tante volte, nuotando o girando in barca, ti giri e vedi la costa come non ti è mai apparsa: colorata, mutevole, luminosa, articolata in anfratti, calette, grotte, solchi di battente. Più in alto dossi calcarei arrotondati, morbidi solchi di vallecole asciutte e inerbite, terrazze esposte al sole con sparsi insediamenti di poche case di contadini con annessi orti rigogliosi o villette di residenti e turisti. E pini, ginestre, ginepri, mirto e rosmarino che si spalmano sulla scogliera in un' infinita gamma di verdi, che catturano e rilassano l'occhio curioso e felice di cogliere le mutevoli forme del paesaggio. Sì, perché le vicende geologiche di questo promontorio, d'altro canto anch'esse alquanto particolari come tutto il resto, hanno caratterizzato il territorio in maniera singolare, articolandolo in forme alquanto tipiche. Lievi soprassalti ti provocano gli impatti dei frangenti, anche quando non forti, ma decisi come a voler possedere la terra (Poseidone e Demetra che giocano dinanzi a



te e non li vedi e li intuisce, sai che sono lì, sotto gli occhi di

fuoco di Apollo e ti berresti un sorso di bianco fresco di San Severo per riordinare le mutevoli sensazioni che ti portano fuori dal tempo reale). Poi, attento: quella creatura preistorica fatta di tronchi ordinati, quei dentoni lunghissimi, spesso con sopra il solito gabbiano, tenuti mollemente dai fili di ferro, e quel grande velo color sabbia proteso e sospeso alto sul mare quieto, in attesa dell'ora: hai scoperto il trabucco e ne capisci l'intelligenza e quella del pescatore astuto e capace che ha messo insieme quell'elastico castello affacciato, quasi oltre la logica, dalla scarpata di scogli corrosi dalla salsedine. E' il Gargano, amico mio, una terra forte e dolce come tutta la Puglia, che si mostra a te senza inutile pudore, poiché sa di essere bella e desiderabile. E sa che tu la stai guardando con ammirazione e rispetto. La sua chioma è fatta di cornacchie, colombe, falchi e rondini che rotolano veloci come riccioli nel vento, interrotti da

te e non li vedi e li intuisce, sai che sono lì, sotto gli occhi di

dini che rotolano veloci come riccioli nel vento, interrotti da

quei grossi bigodini che sono i gabbiani, quelli comuni, quelli reali e i tridattili e le gavine, che macchiano di bianco sporco le volute scure. Buffi, i gabbiani. Li hai osservati tante volte, da terra e dal mare e non sai valutarli se non come esseri indifferenti e incomprensibili come pochi. Planano con aria schifata fuori portata, raccolgono pigramente le ali dopo averle alzate al rallentatore, come a dire :”to’, guarda, ammira e non rompere”, fanno una passeggiata come fossero a un defilee, sculettando a testa alta, ma se fai un passo via, si posano eleganti sull’acqua a cento metri dalla riva e fingono di ignorarti completamente. Non puoi fare a meno di odiarli cordialmente, anche quando non emettono i loro stridenti *kiau-kiu*, i *gah-gah-gah* e l’aspro *kuorp*. Non ne hai mai abbastanza di assistere a questi spettacoli sempre diversi, ma sempre parte di un copione millenario, non ti saziano mai questa terra e questo mare e i loro rapporti amorosi, talora irruenti e spesso timidi e rispettosi. Ti racconta-

no un sacco di storie, eterne come la terra e il mare, vive ed appassionanti come gli uomini che li percorrono da quasi (forse da oltre) un milione di anni. Così hanno scoperto gli studiosi di recente: i primi uomini arrivati sulla penisola italiana hanno fatto tappa nel Foggiano ed alcuni dei siti più importanti ed antichi sono proprio sul Gargano (Rignano, Apricena, Grotta Scaloria di Manfredonia e via dicendo, per tutto il promontorio). Si tratta di storie vecchie di centinaia di migliaia di anni e tu dal mare ne immagini i protagonisti che su quei dossi e terrazzi e in quelle vallecole lavorano la selce, vagano, cacciano, raccolgono e successivamente coltivano e allevano animando l’ambiente con la loro indubbia vivace curiosità. Poi vennero i Dauni e fu civiltà garganica.

Franco Prof. Vaia

RINALDO RINALDI

Un mio caro amico e collega, tempo addietro mi ha diffusamente parlato di un ufficiale di Marina, friulano, scomparso su un sommergibile durante una missione bellica in Mediterraneo, e successivamente mi ha reso partecipe dei suoi scritti, relativi ai “diari di bordo”, quando era allievo in Accademia, scritti gelosamente custoditi dalla famiglia.

Mi sembra opportuno e doveroso, io credo, tramandare, se pur con un ritratto veloce ed accennato, ma denso di suggestioni, la figura di questo personaggio, un brillante ufficiale, quanto mai intelligente, ardito e appassionato del mare, la cui statura di gentiluomo e di ufficiale di marina hanno saputo dare onore e prestigio alla sua professione e alla istituzione, alla quale è stato legato pur nella sua breve esistenza.

Il Capitano del Genio Navale Rinaldi è stato imbarcato sui sommergibili per tutta la sua breve carriera. Breve, sì, perché i sommergibilisti hanno sempre pagato un alto prezzo sull’altare del sacrificio, sia in pace che in guerra. E’ naturale che nel periodo bellico gli esempi estremi e sublimi di certe virtù morali e spirituali si esaltino maggiormente per la forza degli avvenimenti. Vorrei, dunque, ripercorrere fugacemente la sua biografia che, chi scrive, ha tratto, sia da un colloquio con i familiari, sia da notizie fornitigli dall’Ammiraglio Manzari, noto studioso della storia della Marina.

Nato a Sedegliano il 20 luglio del 1915, Rinaldi ebbe un’adolescenza tranquilla e serena, ottimo studente, una volta diplomato, partecipò al concorso per Ufficiale di Marina che vinse.

Frequentò l’Accademia Navale di Livorno dal 1935 al 1938. In



Smg. Atropo

talpe periodo partecipò a due campagne su Nave Vespucii. Interessanti i suoi

diari che ho avuto l’opportunità di leggere, nei quali si rileva il profondo amore per il mare e l’orgoglio di entrare, come ufficiale, nella grande famiglia marinara. Il giovane Rinaldi, dal carattere fiero e con elevato amor proprio, rivelò particolari attitudini e considerazione di sé, delle proprie capacità e della propria identità, nelle quali si vide già riflettere i sentimenti dell’onore e della dignità.

Dopo aver discusso con successo la sua tesi di laurea in Ingegneria Navale, all’Università di Genova, con il grado di Tenente del Genio Navale, imbarcò sul sommergibile posamine Atropo. Da poco era iniziata la 2^a guerra mondiale ed il smg. Atropo partì per la sua prima missione, il 22 giugno, con destinazione Lero; il 26 giugno, mentre torna alla base di Taranto, il battello attacca infruttuosamente con due siluri un sommergibile nemico nel mar Egeo.

Bel battesimo del mare, non c’è che dire!

Dopo un congruo periodo di addestramento Rinaldi assunse l’incarico di Direttore di Macchina di questo battello, che dislocava in superficie 1.333 tonn. ed in immersione 1660, una lunghezza di 82 metri ed una larghezza di oltre 7 metri, con un equipaggio di 60 persone.

Fu in assoluto il sommergibile italiano che effettuò il maggior numero di missioni di trasporto: ben 23; ad esempio nel maggio 1941 compì due missioni di questo tipo con destinazione Derna, mentre il 17 ottobre effettua una missione di trasporto di combustibili a Bastia. In una di queste missioni di posa delle mine il Direttore Rinaldi venne decorato con la medaglia di bronzo al Valor Militare. Da poco promosso Capitano del G.N., venne designato direttore di macchina del smg. Tritone, ancora sugli scali di Monfalcone. In quel periodo non potette godersi la vicinanza alla sua famiglia, residente a Sedegliano in provincia di Udine e, probabilmente a causa di malattia di un collega, venne avviato in Atlantico, alla prestigiosa base di Betasom a Bordeaux in Francia, dove prese imbarco sul sommergibile Luigi Torelli, rimanendovi dal 20 aprile al 4 agosto 1942. Il 2 giugno 1942 il Torelli, al comando del tenente di vascello Augusto Migliorini, partì per raggiungere la zona d’agguato, fra le Bahamas e



Smg. Torelli

Porto Rico; nella notte fra il 3 ed il 4 giugno, tuttavia, fu avvistato da un aereo inglese dotato, sia di radar, che di un nuovo proiettore, chiamato "leigh light", mentre navigava in superficie una settantina di miglia a settentrione delle coste della Spagna. Dopo aver sorvolato il sommergibile una prima volta, il velivolo tornò sulla sua verticale, riaccese il proiettore e sganciò quattro bombe che scoppiarono ai lati del battello, arrecandogli gravi danni; dopo le prime riparazioni per rimettere in moto, il sommergibile diresse verso la costa spagnola, ma finì incagliato su degli scogli. Poté disincagliarsi e raggiunse il porto spagnolo di Avilés, dove si adagiò su un basso fondale; l'indomani ripartì, perché le autorità locali avevano informato il comandante che altrimenti sarebbe stato internato, ma il 7 giugno fu mitragliato e bombardato con otto cariche di profondità da un idrovolante australiano; riportò vari danni e alcuni feriti, ma proseguì, danneggiando anche l'aereo attaccante. E' bene rammentare che il Direttore di Macchina è il cuore del sommergibile, tutti gli apparati, le macchine, i motori diesel ed elettrici, lo scafo, gli uomini addetti, sono sotto la responsabilità del direttore, tuttavia in quell'occasione, egli salì in coperta, divenne un cannoniere (sic!), partecipò direttamente allo scontro, si mise alla mitragliera e riuscì a colpire l'aereo, alla stregua di un altro ufficiale del G.N, il tenente Danilo Stieповich, che sul sommergibile Cappellini aveva preso il posto, durante il combattimento, di un mitragliere ferito ed al quale sarebbe poi stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Rinaldi si meritò il riconoscimento della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: "*Capo Servizio G.N. di sommergibile in missione di guerra in Atlantico, gravemente danneggiato nel corso di un duro combattimento con aerei nemici, dimostrava in ogni circostanza elevata perizia professionale nell'apprezzare tecnicamente la situazione e nell'adottare con tempestività e competenza i provvedimenti intesi a ristabilire la completa efficienza dell'unità. Sottoposto il sommergibile a nuovi, reiterati attacchi aerei, concorreva con coraggio ed ardimento alla vivace reazione, infliggendo con l'intenso fuoco della mitragliera gravi danni agli apparecchi attaccanti. Noncurante del pericolo ed animato da indomito spirito combattivo, proseguiva tenacemente a far fuoco contro gli aerei finché la sua arma non gli veniva inutilizzata dal tiro nemico*" (Oceano Atlantico giugno 1942).



Smg. Gorgo

Dopo poco tempo fu mitragliato e bombardato da un altro Sunderland e riportò danni gravissimi: cannone e mitragliere inutilizzabili, vie d'acqua a poppa, appoppamento e sbandamento sul lato sinistro; una decina di uomini furono scaraventati in acqua dagli scoppi. Il Torelli rimise a fatica in moto e riparò a Santander, dove effettuò le riparazioni (durate sino al 4 luglio) ma fu internato. Il 14 luglio, tuttavia, appena uscito dal bacino di carenaggio, ripartì a tutta velocità, liberandosi dei cavi che lo collegavano a due rimorchiatori e, oltrepassata la cannoniera San Martin, che era incaricata di sorvegliarlo, raggiunse il mare aperto, da dove proseguì per Bordeaux, ove arrivò l'indomani. Anche in tale occasione l'esperto e dinamico direttore di macchina, lavorando giorno e notte con i suoi dipendenti, riuscì a risolvere diverse avarie ed a consentire al battello di navigare, ancorché in superficie, meritandosi un altro riconoscimento, la medaglia di bronzo al V.M. Il 5 agosto del 1942, lasciò il Torelli e, profondo conoscitore dei battelli classe Tritone, imbarcò sul gemello Gorgo, che l'8 febbraio 1943 attaccò un trasporto lanciandogli quattro siluri, ma fu mitragliato e poi bombardato con cariche di profondità rimanendo comunque illeso. Partì da Cagliari il 14 maggio, alle ore 22.00 per quella che doveva rivelarsi la sua ultima missione. Alle 16.44 del 21 maggio 1943, al largo di Orano, mentre navigava in superficie al comando del capitano di corvetta Innocenzo Ragusa per intercettare un convoglio, fu avvistato da un ricognitore britannico dovendo così immergersi. Alle 7.18 il cacciatorpediniere USS *Nields*



Rinaldi in coperta del Smg. Torelli

(allertato dall'aereo), dopo aver individuato il sommergibile, gettò nove bombe di profondità, che però furono evitate dal Gorgo con un incremento della velocità; la seconda scarica di nove cariche – alle 17.23 – fu evitata scendendo a 110 metri di profondità e anche la terza (sempre di nove bombe, alle 17.31) andò a vuoto. Alle 17.41 il *Nields* gettò la quarta scarica di cariche di profondità e poco dopo furono avvistate chiazze di carburante; la successiva ricerca con l'idrofono non trovò più traccia del Gorgo che fu quindi ritenuto affondato.

Vogliamo, dunque, ricordare anche questo nostro marinaio di terra friulana, capace e coraggioso che seppe farsi apprezzare per l'umanità ed il senso della disciplina dai dipendenti, per il valore e l'audacia dai superiori, per la lealtà e lo spirito di amicizia dai colleghi.

Mi compiaccio di terminare tale breve biografia di un grande marinaio con un aforisma, pensate, di James Dean:

"Credo che ci sia una sola forma di grandezza per l'uomo. Se un uomo può colmare il vuoto tra la vita e la morte, voglio dire, se riesce a vivere anche dopo è morto, allora forse quello era un grande uomo. Per me l'unico successo, l'unica grandezza, è l'immortalità.

Ricordiamolo dunque!

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

Dopo l'assemblea ordinaria del febbraio scorso, molte sono state le iniziative che il nostro Gruppo ha intrapreso, prima fra tutte, per importanza, e' stata la gita in Puglia, che ha visto il pullman di Barburini, con le insegne della Marina, percorrere le strade italiane da nord a sud, fino all'estremità di Santa Maria di Leuca.

La partenza da Gemona di buonora con arrivo, dopo il tradizionale panino, verso le 13 per un lauto pranzo al Circolo Sottufficiali di Ancona. Visita guidata del centro storico, tra l'altro il Duomo di San Ciriaco e la classica foto al "Passetto". Prosecuzione, al termine, alla volta di Termoli dove abbiamo trascorso la notte.

Il mattino seguente abbiamo ripreso il viaggio alla volta di



Trani, dove abbiamo imbarcato la guida (molto brava!) che ci ha accompagnato lungo tutto il viaggio. Visita guidata a Trani, la città dalla splendida cattedrale che si staglia sul mare, del suggestivo centro storico e del castello. Visita, quindi, ad Andria, residenza del re Federico II, che nei pressi fece costruire il celebre Castel del Monte, eletto a Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Abbiamo visitato il celeberrimo maniero svevo su uno dei più alti rilievi delle Murge, che rappresenta la massima espressione dell'architettura federiciana dell'Italia meridionale. Nel tardo pomeriggio trasferimento in Hotel a Martina Franca. Il giorno successivo visita guidata alle Grotte di Castellana, il più bel complesso speleologico finora conosciuto in territorio italiano, di origine carsica, scavate dal corso di un antico fiume sotterraneo. Presentano splendide concrezioni calcaree dalle forme più svariate che danno il nome ai singoli ambienti. Successiva visita di Alberobello, pittoresco centro agricolo delle Murge, famoso per i trulli che ne costituiscono il caratteristico motivo architettonico. Nella zona monumentale si susseguono, disposti a schiera più di mille trulli; molto interessante è il trullo Sovrano, il più alto del paese. Proseguimento per la visita guidata di Ostuni, la città bianca, per le sue caratteristiche abitazioni imbiancate a calce, e del suo centro storico.

Il giorno successivo partenza con la guida per Matera. Visita dei famosi Sassi (patrimonio UNESCO), della città vecchia situata sul ciglio e sui fianchi dirupati di una profonda gravina con le sue case scavate. Pranzo in ristorante tipico e successivo proseguimento per Taranto per la visita panoramica in pullman. Situata nel golfo omonimo, la graziosa città è bagnata dal Mar Ionio e ed è considerata una delle perle del Salento. Entrando in città si può vedere il Mar Grande e il Mar Piccolo, oggi porto di moltissime unità militari. Si attraversa il ponte girevole e si arriva al bellissimo Castello Aragonese, capolavoro dell'architettura militare italiana del rinascimento. Visitiamo interessati le strutture del castello accompagnati dalla sapiente

guida del personale della Marina a ciò preposto. Nel tardo pomeriggio proseguimento verso Lecce per il pernottamento. Il giorno successivo visita di Lecce, la città barocca, nota come la Firenze del sud per la bellezza e la ricchezza decorativa dei suoi palazzi e chiese. Visita di Piazza S. Oronzo occupata dall'anfiteatro romano e su cui troneggia la colonna del Santo, il palazzo del Seggio, la chiesetta Vescovado, il Palazzo del Seminario, la chiesa di S. Croce, il palazzo dei Celestini, il Castello di Carlo V. Proseguimento per Gallipoli e pranzo al Circolo Marinai. Breve visita della cittadina e si scende verso la punta estrema della Puglia e arrivo a Santa Maria di Leuca, estremo lembo d'Italia, dove le acque dello Ionio e quelle dell'Adriatico si congiungono (visibile la linea che divide i due mari in una giornata priva di foschia). Affascinante per le sue splendide ville moresche che fanno da cornice alla bianca scogliera. Il faro, che segnala lo "spartiacque" fra Ionio e Adriatico, predomina il paesaggio e il Santuario dedicato a S. Maria (costruito nel 1720), adagiato su una bianca scogliera, è conosciuto anche col nome "de finibus terrae". Il Santuario di S. Maria è posto "alla fine del mondo", agli antipodi con l'altro santuario, in Bretagna, proteso su una scogliera nell'Atlantico, la punta di Raz.

Proseguimento per Otranto. Visita guidata della città messapica che fu un centro greco e poi romano. Visita della Cattedrale, iniziata dai Normanni, ma ultimata nella seconda metà del XII sec. e ricostruita nel 1481. La facciata conserva uno splendido portale barocco ed al suo interno un pregiato pavimento a mosaico. Nel tardo pomeriggio rientro in hotel a Lecce per il pernottamento. Il giorno seguente proseguimento del viaggio alla volta di Brindisi per la visita al Monumento al Marinaio, quindi Bari, ove abbiamo visitato il centro storico, città moderna grande centro agricolo, industriale e soprattutto commerciale. Nella città vecchia sorgono i principali monumenti: il Castello, in principio di stile bizantino-normanno, fu in seguito trasformato da Federico II; la Cattedrale è una delle più maestose creazioni dell'architettura romanico pugliese; la famosa Basilica di S. Nicola fu eretta tra il 1087 e il 1197 per custodirvi il corpo del Santo, va considerata uno dei prototipi delle chiese romanico -



pugliesi. Nel pomeriggio si prende la strada del rientro per Vasto.

Il giorno successivo partenza per Loreto. La fama internazionale della città è legata al Santuario mariano dove si conserva e si venera la Santa Casa della Vergine Maria, trasportata da Nazaret nel 1294. Tempo a

disposizione per la visita al Santuario e pranzo in ristorante. Al termine partenza per il viaggio di ritorno con arrivo a Gemona in tarda serata.

Stanchi per il viaggio, ma soddisfatti per quanto visto in questi sei giorni. Nel complesso la gita è stata di soddisfazione generale, sia per qualità, che quantità dei pranzi, la qualità degli alloggi, la bellezza dei luoghi visitati, la preparazione e competenza della gentilissima guida.

Pirano e Portorose, città situate sulla sponda meridionale del golfo di Trieste, erano appartenute dal 1148 alla Serenissima Repubblica di Venezia.

Conservano tuttora evidenti tracce l'architettura di molti edifici e soprattutto di chiese e campanili: oggi sono ambite mete turistiche in Slovenia.

Domenica 29 luglio, un'allegria comitiva di 51 persone partite da Gemona le ha "invase" per una giornata,

Una sosta a Pirano ha consentito la visita della parte antica della città, situata sul promontorio, delle mura difensive tuttora



molto ben visibili, del Duomo e di un antichissimo convento.

Il panorama, che si stende da lì - i tetti la costa il mare - è veramente superbo. A Portorose, stazione prettamente balneare, siamo stati accolti in un elegante ristorante per il pranzo che non poteva essere che a base di buonissimo pesce. Durante l'escursione in motobarca abbiamo potuto ammirare ciò che avevamo visto dall'alto: la costa che scende a picco, dolci insenature, la curva senza fine dell'orizzonte. La calura estiva era mitigata dalla brezza, il sole inargentava le increspature del mare dalle infinite sfumature di azzurro.

Una gita ben organizzata.
Piacevolissima.

Paola Favero

CANNONIERE P. M. GUERINO MERLINI

Nel monumento ai Caduti ad Artegna, tra i tanti nomi di Fanti ed Alpini, vi sono scritti i nomi di tre marinai tra i quali il can-

noniere puntatore mitragliere Guerino Merlini classe 1919, imbarcato sull'incrociatore leggero Alberto da Giussano, affondato con quasi tutto l'equipaggio il 31 dicembre 1941 al largo di Capo Bon (Tunisia) ed ad ovest dell'isola di Pantelleria.

Dalle precise ricerche dei nostri soci Piergiorgio Contessi e Andrea Vinco si evince che in terra friulana sono stati e lo sono ancora decisamente numerosi i ragazzi che, amanti del mare e dell'avventura, hanno scelto e scelgono di arruolarsi nella nostra Forza Armata, anziché nella Fanteria o nel Corpo degli Alpini. La Marina, inoltre, ha sempre apprezzato coloro che, sia per studio,



Guerino Merlini

che per mestieri, acquisiti con il classico "training on the job", hanno avuto o hanno delle specializzazioni meccaniche, elettriche, elettroniche ed informatiche, tant'è che ai tempi del servizio di leva, la Marina arruolava molti friulani e veneti, anche se non residenti in paesi rivieraschi, in possesso delle predette abilitazioni.

E così è stato per il nostro Guerino Merlini di Artegna, che iscritto nella Gente di mare e specializzato quale fabbro meccanico, si arruolò volontario nell'ormai lontano 1936, acquisendo la categoria di cannoniere puntatore mitragliere in un corso di circa un anno alle Scuole del Crem (Corpo reale equipaggi Marittimi) di Pola.

Al termine del corso imbarcò sulla avviso scorta Procione (facente parte di 4 unità della classe Orsa, tutte varate nel

1937) e vi rimase sino al 1° febbraio del '40.

Dopo un breve periodo di destinazione a terra, Guerino Merlini, allo scoppio del 2° conflitto mondiale (10 giugno 1940) prese imbarco sulla corazzata Doria, che, varata nel 1913, svolse una modesta attività nel corso della prima guerra mondiale, operando poi intensamente nel primo dopoguerra. Tra il 1937 e il 1940 venne sottoposta a radicali lavori di riammodernamento, eseguiti presso i cantieri di Trieste, e in questa nuova configurazione partecipò al secondo conflitto mondiale.

Ma al nostro intrepido friulano il destino riservava un'altra sorte, non rimase a lungo sulla grande nave con un dislocamento a p.c. di 29.000 tonnellate, che, rientrata in servizio il 15 luglio 1940, venne usata principalmente come scorta pesante dei convogli italiani verso la Libia. Nel dicembre 1941 partecipò alla prima battaglia della Sirte e dal marzo 1942 rimase a Taranto, partecipando alla difesa antiaerea della base. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 raggiunse Malta con il resto della squadra navale, ritornando in Italia nel giugno del 1944.

Merlini, promosso sottocapo, il 3 aprile del '41 imbarcò sull'incrociatore leggero Alberto di Giussano, che dislocava a pieno carico 6.954 tonn., sviluppante un'elevata velocità di ben 37 nodi e con una artiglieria composta da:

- 8 pezzi da 152/53 mm modello Ansaldo 1926 (4 installazioni binate)
- 6 pezzi da 100/47 mm modello OTO 1926 (3 installazioni binate)
- 8 mitragliere da 37/54 mm (4 installazioni binate)
- 8 mitragliere da 13,2/75,7 MG modello 1931 (4 installazioni binate)
- 4 tubi lanciasiluri da 533 mm.

Arma m e n t o che il Merlini, con una anzianità sulle spalle di ben 5 anni, doveva conoscere perfettamente e quando



Regio A. S. Procione

veniva chiamato il primo grado di approntamento, sia per esercitazioni, che per azioni belliche, con molta probabilità armava una delle 16 mitragliere in dotazione alla nave.

Bene, dunque, anzi male!

Durante la 2^a Guerra mondiale il Da Giussano ed il gemello Da Barbiano, agirono come copertura a distanza per convogli truppe e rifornimenti diretti in nord Africa.

Ma veniamo alla battaglia di Capo Bon.

Alla fine del 1941 la situazione in Africa Settentrionale per le forze dell'Asse era disastrosa. Le forze inglesi stavano avanzando sotto l'impeto dell'operazione *Crusader* (Crociato). Il carburante era quasi finito: i veicoli italiani non potevano operare, gli aerei assegnati alla difesa di Tripoli non potevano volare e la disfatta appariva inevitabile. Ancora una volta, la Regia Marina fu chiamata a consegnare approvvigionamenti e scorte alla colonia assediata.

In una di queste rischiose operazioni l'*Alberto da Giussano*, al comando del capitano di vascello Giovanni Marabotto e l'*Alberico da Barbiano*, al comando del capitano di vascello Giorgio Rodocanacchi, con l'ammiraglio Toscano a bordo, mollarono gli ormeggi da Taranto, la mattina del 5 dicembre. Le due navi, zigzagando per vanificare attacchi da parte di sommergibili nemici, si diressero a Brindisi dove arrivarono alle 17:00 circa dello stesso giorno per imbarcare il materiale da inviare a Tripoli. Subito fu chiara la pericolosità dell'impresa, quando giunsero a bordo, numerosi fusti non stagni, contenenti benzina avio da destinare agli aerei dell'Asse, dislocati al fronte nordafricano. Questi fusti ingombravano, insieme a sacchi di farina, legumi, proiettili di cannone e ogni genere di rifornimento, i corridoi delle due navi, arrivando persino ad essere stipati sul ponte di coperta, rendendo impossibile il brandeggio delle torri dei pezzi principali da 152 e quindi ogni possibilità di difesa, in quanto questi vennero accatastati persino sotto le torri stesse, risultando le navi notevolmente appesantite dall'insolito carico. Squadre antincendio aggiuntive, dotate di tute di amianto, furono imbarcate per l'occasione, ma le navi sembrarono ai più come dei barili di esplosivo galleggiante. Il *da Barbiano* e il *da Giussano* mossero per Palermo appena completate le operazioni di carico e ivi giunsero la mattina del 7 dicembre. In quel porto erano già attese dall'incrociatore Bande Nere, giunto da Spezia qualche giorno prima, pronto a

prenderci la sua parte di carico. Ma questo incrociatore, per noie al suo apparato motore, dovette rinunciare alla missione di rifornimento, e il carico destinato ad esso rimase ad ingombrare i locali dei due incrociatori leggeri. Il *da Barbiano* e il *da Giussano* venivano così a trasportare complessivamente oltre al carburante per aeroplani e altri rifornimenti 100 tonn. di benzina, 250 tonn. di gasolio, 600 tonn. di nafta, 900 tonn. di vettovalie, anche 135 militari e operai militarizzati che rientravano in Africa dalla licenza fruita in patria.

Il 9 dicembre 1941 lasciarono il porto di Palermo, ma l'ammiraglio Toscano, comandante del Gruppo, decise il ritorno in questo porto, avendo avuto notizia da un ricognitore che una Forza inglese, grazie alle intercettazioni di Ultra



Regio Inc. leg. da Giussano

(intelligence inglese), li stavano aspettando nel canale di Sicilia. Ma il 12 dicembre fu costretto a partire con una sola unità di scorta, la torpediniera Cigno, a questi due incrociatori, in pratica ridotti a due navi da trasporto materiali. Il Gruppo venne intercettato al largo di Capo Bon dalla 4th Destroyer Flotilla della Royal Navy, ossia quattro cacciatorpediniere nemici (i britannici *Sikh*, *Legion* e *Maori* e l'olandese Hr. Ms. *Isaac Sweers*). Fuori controllo, il *Da Barbiano* andò alla deriva, scosso da varie esplosioni, e affondò, capovolgendosi, alle 3.35 del 13 dicembre, a meno di dieci minuti dall'inizio dell'attacco.

Il *Da Giussano*, prima di avere il tempo di reagire (solo poche mitragliere poterono aprire il fuoco e in tale contrasto sicuramente operò anche il nostro Merlini), fu centrata da almeno tre siluri, lanciati dal *Sikh*, dal *Legion* e dal *Maori*, e da varie cannonate, s'incendiò all'istante, senza scampo per chi si trovava sottocoperta.

Morirono 283 uomini dei 720 e tra questi il nostro Merlini. Corsi e ricorsi storici: tale scontro navale bloccò l'invio di rifornimenti ad un esercito italo-tedesco, ormai in affanno e portato ormai alla disfatta di El-Alamein (novembre '42), come la battaglia di Capo Bon del 468 d.C. fu una battaglia navale combattuta tra l'Impero romano e i Vandali e che vide la vittoria dei Vandali, i quali impedirono così ai Romani di recuperare l'Africa.

Ricerche di Piergiorgio Contessi e di Andrea Vinco
Testo di Antonio Fioravante Volpi

Punto di affondamento del da Giussano

Alle 6 ci ritroviamo alla stazione di Gemona e, malgrado l'ora

LA NOSTRA GITA A LINZ E PRAGA

15-18 SETTEMBRE

Alle 6 ci troviamo, malgrado l'ora antelucana, anche i soliti cronici ritardatari sono questa volta puntuali alla partenza ed il nostro fidato Renato Barburini può "mollare gli ormeggi" con ben cinque minuti di anticipo !!.

Viaggio tranquillo attraverso Villac e Salzburg, con cielo coperto; solite tappe per colazione necessità idrauliche. Nel pomeriggio arrivo a Linz, terza città del paese e porto fluviale. Al termine del secondo conflitto mondiale i Russi volevano impadronirsi della città, ma gli Americani, al momento delle trattative,

si imposero e riuscirono a mantenere all'Austria il possesso di questa deliziosa cittadina, oggi capoluogo dell'Oberosterreich (alta Austria), che con i suoi circa 190 mila abitanti rappresenta il secondo centro economico dell'Austria; il suo fascino è racchiuso nella ricchezza e varietà di quanto offre: paesaggio attraente, un affascinante centro storico, manifestazioni culturali e tanto altro.

Dato che il nostro programma "mordi e fuggi" prevede una sosta di meno di mezza giornata da dedicare a questo capolavoro dell'arte, con stupendi palazzi di stile barocco e bizantino, un simpatico trenino giallo, il Linz City Express, ci consente in 40 minuti, una rapida visita del centro storico e di parte della città; Il trenino-tour passa nelle vicinanze del Danubio, (celebrato in un famoso valzer di Strauss), della casa di W. A. Mozart, della meravigliosa "Hauptplatz" (Piazza principale) con il vecchio municipio (del 1513) e la "Colonna della Trinità" (1723) del vecchio Duomo e di quello nuovo (la più grande chiesa dell'Austria con una capienza di 20.000 persone), della zona commerciale "Landstraße" con il "Landhaus", il palazzo rinascimentale del governo regionale. Sarebbe stato anche interessante fare una piccola deviazione di 20 km per una visita all'ex-campo di concentramento di Mauthausen, il più grande campo che i nazisti fecero costruire in Austria.

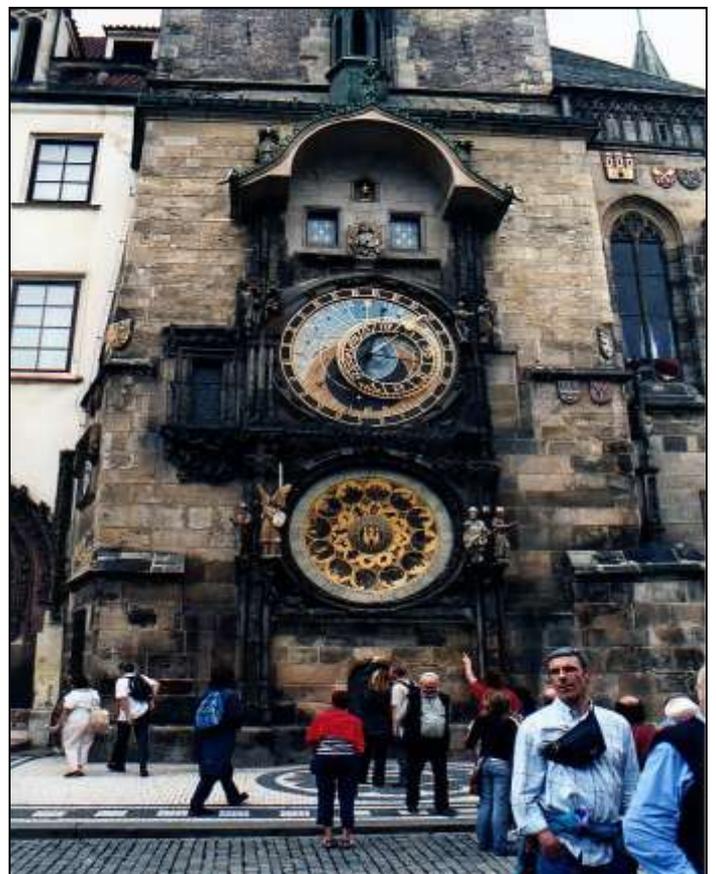
Ci troviamo bene al ristorante-birreria con cucina tipica austriaca. Dopo il pranzo partenza per Praga, nostra meta principale. In serata arrivo al nostro Hotel Piramida, dove dopo una buona cena, ci attende il meritato riposo. Il mattino, dopo una sveglia discreta (ore 8) ed una ottima colazione, ci raggiunge la nostra guida Karel, che ci terrà buona compagnia per quasi tre giorni. Un plauso all'agenzia che ha scelto questa guida, dotata di una grande cultura storica ed artistica, amante del suo paese, sempre disponibile ad ampliare qualunque concetto, rispondendo esaurientemente ed in ottimo italiano alle nostre domande. Non mi sembra il caso di scrivere per il nostro giornalino l'ennesima dettagliata guida turistica di Praga, elencando una sfilza di monumenti imperdibili. Vorrei invece sintetizzare l'aspetto turistico ed evidenziare invece qualche particolarità di questa stupenda città. Il primo aspetto è l'eterogeneità degli stili architettonici che la città "porge" a noi turisti; non di rado capita di vedere affiancati edifici barocchi, liberty e di stile socialista,



oppure decorazioni liberty, sovrapposte a facciate barocche o pregevoli monumenti con uno sfondo di casermoni, stile case popolari, il tutto in un piacevolissimo guazzabuglio che lascia spazio a sorprese, sempre gradevoli, ad ogni angolo di strada. E' positivo anche notare che sono numerosi gli edifici sui quali sono in corso opere di restauro o manutenzione, evidenti segni di grande volontà di ripresa, malgrado la crisi economica.

Un'altra impressione

di Praga, che trovo sia estremamente piacevole, è la ricchezza di proposte musicali a prezzi onesti, quotidianamente offerte ai turisti; durante la nostra mezza giornata libera per gli acquisti, con l'amico Ninetto, abbiamo trovato in varie strade giovani (anche italiani), che offrono le locandine di spettacoli per i quali vendono anche i biglietti. Le proposte spaziano da Mozart a Bach, Gershwin, dalla musica concertistica, a quella da camera ed alla lirica, per non parlare delle musiche di autori boemi, primi tra tutti Smetana e Dvorak. La città vecchia e la sua piaz-



La torre dell'orologio

za sono il cuore di Praga. Entrando dalla Porta delle Polveri, girando per le storiche vie Celetna e Ovocny, si raggiunge la piazza principale (Staromestske Namesti). Dominata dalla mae-

stose chiese di Santa Maria di Tyn e San Nicola, la piazza è circondata da decine di case romaniche e gotiche decorate dalle più svariate insegne. Le più conosciute sono: ariete di pietra, unicorno d'oro, tavolo di pietra, cicogne, stella azzurra, casa Ochs e casa Storch. Merita una nota a parte il complesso del municipio della città vecchia, uno degli edifici più suggestivi di Praga. E' costi-

tuito da una fila di maestosi edifici gotici e rinascimentali variamente colorati e dalla torre, di settanta metri di altezza. Ai piedi della torre si trova il meraviglioso orologio astronomico, che è la maggiore attrattiva di Praga, insieme a Ponte Carlo IV; ad ogni battito d'ora la piazza si riempie di turisti col naso all'insù, per assistere alla (veloce) processione dei dodici Apostoli che marcano l'ora. Attraversiamo il ponte Carlo IV ed il piccolo quartiere (Malastrana). Lo storico ponte sulla Moldava, simbolo della città, unisce la città vecchia al "piccolo quartiere".

Inutile dilungarsi su commenti e giudizi. Il fascino, l'atmosfera e la magia che si provano, passeggiando lungo questa grandiosità architettonica, sono unici. I turisti sono tantissimi e formano capannelli intorno alle bancarelle, agli artisti di strada ed ai musicisti di tutte le nazionalità che si esibiscono. Proprio sotto Ponte Carlo, verso il piccolo quartiere, si trova l'isola di Kampa con un ampio parco. Per i marinai (e non) non

potrebbe mancare una breve gita lungo il canale Sant' Martin, dove facciamo un giro sul battello, molto caratteristico; infatti lungo questo canale, che affianca la Moldava, si trovano delle chiuse (sembra il canale di Panama in miniatura) per ovviare alla pendenza. Suonatore cecko a bordo (buon conoscitore di canzoni italiane), con rassegna di danza del nostro Presidente. Dopo un paio d'ore di "navigazione" riprendiamo il tour della città, A parte la bella chiesa di San Nicola, all'interno del

"piccolo quartiere" non abbiamo visitato altri monumenti o edifici degni di nota. E' una zona della città caratterizzata da vicoli stretti e ripidi. In uno di questi abbiamo fotografato un

semaforo che regola l'accesso da un lato o dall'altro del vicolo per evitare che due persone contemporaneamente possano passare, bloccandosi a vicenda. Successivo trasferimento a Karlstejn per la rapida visita al sobborgo del Castello (Prazsky). All'interno di questo quartiere di Praga, martoriato da incendi e invasioni, si trovano ancora chiese, cappelle, conventi e palazzi rappresentativi di diversi periodi storici. Principale attrattiva è la maestosa Cattedrale di San Vito con il rosone, il campanile rinascimentale, la cappella di San Venceslao, le immense volte gotiche e la porta d'oro. Una visita veloce merita anche il

Palazzo Reale. A seguire una piacevolissima passeggiata per il famoso vicolo d'oro: una stretta stradina, caratterizzata da decine e decine di piccole casette, dove artigiani di ogni tipo vendono le loro creazioni. Sempre all'interno del castello si può passeggiare per ore nei vasti giardini, che offrono viste mozzafiato su tutta la città. Fuori dalle mura di cinta degno di particolare considerazione, è anche il grandioso Santuario di Loreto. Questo meraviglioso luogo sacro in stile barocco, è stato meta di pellegrinaggi dal 1926, quando venne realizzato da una ricca

nobildonna Boema, Katerina of Lobkowitz. Il santuario è ispirato da una leggenda medievale che narra che nel 1278, la casa della Vergine Maria di Nazareth fu miracolosamente trasportata dagli angeli a Loreto in Italia, e così si salvò dagli infedeli. Il culto Mariano, molto diffuso in Boemia e Moravia, permise di fondare altre 50 copie del santuario di Loreto. Il cuore di Loreto è la Santa Casa: una replica della casa originale della Vergine. Suntuosamente decorata, incorpora una trave ed

alcuni mattoni dell'originale italiano. Sull'altare d'argento (dietro alla grata) vi è una piccola statua d'ebano della Vergine. I meravigliosi rilievi di stucco che raffigurano scene della vita dei profeti sono opera di artisti italiani. Il tesoro di Loreto, che mi ha lasciato di stucco, è composto da una famosa collezione di paramenti ed altri preziosi oggetti religiosi, ed include anche un ostensorio, incastonato di diamanti, che brilla di migliaia di gioielli. Da Loreto passiamo alla visita esterna del piccolo quartiere ebrai-



La Cattedrale di S. Vito



Praga: il vicolo d'oro

co che si snoda intorno al vecchio cimitero. Questo era l'unico luogo di tutta la città dove potevano venire sepolti gli ebrei di Praga. Ad oggi si contano circa 12.000 lapidi, ma si stima che almeno 100.000 persone vi siano state sepolte, sovrapposte le une alle altre. Molto bella la "vecchia-nuova sinagoga". La più antica sinagoga europea ed ancora oggi principale centro religioso degli ebrei di Praga. Niente di peculiare invece, il palazzo delle cerimonie. Per l'ultimo giorno di presenza nella Repubblica Ceca, il programma prevede la visita a Cesky Krumlov, catalogato dall'UNESCO, come patrimonio mondiale dell'umanità. Ci troviamo a visitare questa suggestiva cittadina di impronta prevalentemente medievale, dominata da un maestoso ed incantevole Castello che grazie alla sua lunga costruzione, portata avanti in varie epoche, è risultato essere alla fine

l'unione di tre distinti edifici, uno in stile medioevale, il secondo in stile rinascimentale ed il terzo in stile barocco. Cesky Krumlov è anche il paese dove è stato girato il film "Hostel" di Quentin Tarantino e infatti in qualche momento della visita avverto, almeno io, una vaga sensazione di ansia-misto-horror. La visita di Cesky Krumlov mi è apparsa comunque gratificante. Nel pomeriggio si riparte; stavolta la destinazione è casa, dove arriviamo intorno alle 23.

Che dire in sintesi di questa gita? Siamo stati bene in ogni senso; abbiamo visitato in buona compagnia due città magnifiche, che con le loro atmosfere quasi magiche ed i loro suggestivi monumenti, ci hanno regalato emozioni uniche, che molti di noi ricorderanno per sempre.

Comandante Cristiano Olivoni

AVVISO AI NAVIGANTI



Ehi, ragazzi, diciamo che questo numero è veramente corposo, ne siamo soddisfatti! Abbiamo messo alle stampe la figura di un eroe della 2^a guerra mondiale, un ufficiale sommergibilista che in Atlantico, su un nostro battello, si è comportato da vero eroe, ma abbiamo voluto anche rendere omaggio ad un nostro socio, al quale tutti i vecchi marinai della Associazione ne sono affezionati.

Il programma dei prossimi giorni prevede:

- **1 novembre, in occasione della fiaccola della fratellanza che in partenza da Timau per Redipuglia, transiterà a Gemona nel cimitero comunale alle ore 11.00 circa. Preghiamo i nostri soci di mostrare i loro solini anche in questa occasione.**
- **4 novembre festa delle Forze Armate e dell'Unità nazionale. La cerimonia avrà, in sintesi, il seguente programma: ore 10.00 alza bandiera in piazzale Municipio, ore 10.45 corteo da Piazzetta Minisini (sic!) verso la chiesa di Santo Spirito per la SS.Messa, accompagnati dalla banda degli Alpini, successivamente deposizione di corone ai monumenti. Sarà presente, come ogni anno, una rappresentanza del nostro Gruppo con labaro a Redipuglia.**
- **Il 4 dicembre, in occasione della Santa Barbara, una nostra rappresentanza si recherà a Moggio Udinese per la deposizione di un omaggio foreale presso il monumento ai Marinai**
- **8 dicembre festa della nostra Patrona secondo disposizioni a parte**
- **22 dicembre auguri di buon feste in associazione dalle 16.00 in poi.**
- **In tale occasione viene aperto ufficialmente il tesseramento per l'anno 2013**
- **27 gennaio 2013 il nostro Presidente ha l'onore di informare tutti i soci del Gruppo che in tale data si terrà qui a Gemona il congresso regionale dei Presidenti con inizio alle 10.00 nella Sala**



Consiliare di Palazzo Boton, dopo il quale è previsto un pranzo in un locale della zona. In tale occasione il nostro Presidente si aspetta un'ampia partecipazione di tutti i soci, le patronesse e anche simpatizzanti, acciocché sia fatto conoscere la perfetta organizzazione del nostro Gruppo



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO Cell. 339 4477400

SOCIO